

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S.AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME III-1976

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

DOCUMENTI SENESI PER L'AVERROISTA TADDEO DA PARMA

Già molti anni fa il Grabmann, nel corso dei suoi studi sul pensiero medievale, richiamava l'attenzione su opere ignote o ignorate di maestri bolognesi, dalle quali era possibile documentare la penetrazione a Bologna di tendenze averroistiche già nel secondo decennio del XIV secolo¹. Tra gli autori illuminati dalle ricerche del Grabmann (e poi di altri studiosi) figura l'averroista Taddeo da Parma, autore di *Quaestiones* sui tre libri del *De anima* aristotelico² e di altri scritti. Sulla biografia dell'autore il Grabmann poté riferire solo le informazioni fornite dai mss. con i testi di Taddeo:

Explicit expositio theorice planetarum edita ab inclito Magistro Thadeo de Parma et completum 1318 anno Domini die 12 julii ad communem utilitatem scholarium Bononie studentium in scientia medicine.

Explicit questio de elementis determinata per me Thadeum de Parma Anno Domini MCCCXXI ad honorem et utilitatem Universitatis scholarium Bononie et aliorum in philosophia studentium³.

¹ Successivamente il rinvenimento dell'importante *Quaestio de felicitate* di Giacomo da Pistoia ha consentito di anticipare alla fine del XIII secolo l'emergenza di atteggiamenti filosofici di tipo parigino, definibili come averroistici in senso lato: cfr. P. O. Kristeller, *A philosophical treatise from Bologna dedicated to Guido Cavalcanti: Magister Jacobus de Pistorio and his "Quaestio de Felicitate"*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, I, Firenze, 1955, pp. 427-63. Cfr. anche M. Grabmann, *Gentile da Cingoli, ein italienischer Aristotelesklärer aus der Zeit Dantes*, in «Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften», Phil.-hist. Klasse, Berlin, 1940, Heft 9 (stampato a München, 1941), e B. Nardi, *L'averroismo bolognese nel secolo XIII e Taddeo Alderotto*, in «Rivista di storia della filosofia», IV, 1949, pp. 11-22.

² Cfr. l'edizione parziale di S. Vanni Rovighi, *Le Quaestiones de anima di Taddeo da Parma*, Milano, 1951, e, della stessa autrice, *La psicologia averroistica di Taddeo da Parma*, in «Rivista di filosofia neo-scolastica», XXIII, 1951, pp. 504-17.

³ M. Grabmann, *Studien über den Averroisten Taddeo da Parma (ca. 1320) [1930]*, in *Mittelalterliches Geistesleben*, II, München, 1936, pp. 239-60 (a p. 258).

Tanto gli studenti di medicina che quelli di filosofia erano, a Bologna, raggruppati nella facoltà di *artes*: nel 1318 e nel 1321 (nonché, è ovvio supporre, nel periodo intermedio), Taddeo da Parma insegnò presso questa facoltà. Successivamente, l'Ermatinger rinvenne nel Vat. lat. 6768 nuovi scritti di Taddeo, fra cui:

Questio est utrum esse et essentia sint idem realiter vel differant...
Explicit questio determinata per magistrum thadeum de parma in senarum civitate⁴.

Giustamente l'Ermatinger osservò che « Thaddaeus de Parma's association with Sienna in the explicit of this question suggests that he may have been among the groups of professors who left Bologna in 1321 and in the same year found positions at the university of Sienna. For at least part of this year he was in Bologna, as is attested by item four of the present list [corrispondente al secondo degli *explicit* cit.] »⁵. Come è noto, nel 1321 lo Studio bolognese attraversò un grave periodo di crisi: in seguito alla decapitazione di uno studente spagnolo che aveva tentato un'irruzione notturna in casa d'un notaio per rapirne la figlia, scoppiò un violento contrasto fra università e città⁶. Studenti e professori reagirono infatti organizzando una secessione ad Imola, dove furono raggiunti da invitanti proposte di sistemazione accademica partite da Padova, Firenze e Siena⁷. Fu lo Studio senese ad assicurarsi il gruppo più cospicuo di studenti e docenti: fra questi è presente anche maestro Taddeo. Si può dare infatti il supporto di una prova positiva alla legittima supposizione dell'Ermatinger ricorrendo al cartolario dello Studio di Siena, da cui si apprende che il 15 giugno 1321 vengono rimborsati a un messo comunale i denari spesi fra l'altro « in numptiis et equis quos

⁴ Ch. J. Ermatinger, *Averroism in Early Fourteenth Century Bologna*, in « *Mediaeval Studies* », XVI, 1954, pp. 35-56 (a p. 37).

⁵ *Ibid.*, p. 37.

⁶ Cfr. in particolare F. Filippini, *L'Esodo degli Studenti da Bologna nel 1321 e il « Polifemo » dantesco*, in « *Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna* », VI, 1921, pp. 107-85.

⁷ Anche se ci fu chi preferì tornare a casa, come Francesco Petrarca (con il fratello Gherardo), che riprese i suoi studi giuridici a Bologna nel 1322: cfr. E. H. Wilkins, *Vita del Petrarca*, Milano, 1964, p. 20.

misit pro doctoribus quatuor, videlicet domino Pavolo de Laczariis de Bononia, magistro Tadeo de Parma, magistro Giufredo, domino archipresbitero Ferrarensi »⁸. Nel dicembre dello stesso anno a Taddeo da Parma, che viene chiamato « magister in philosophia », è corrisposto, a titolo di pagamento semestrale, un salario di 100 fiorini d'oro⁹. Taddeo è inoltre ricordato in altri documenti, nei quali è detto « doctor in filosofia et astrologia » e « Magister Taddeus olim Giuffredi medicus, doctor in filosofia »¹⁰, fino al 1323. Tra il '21 e il '23 cadrà quindi la composizione dello scritto esaminato dall'Ermatinger. Dopo questa non lunga permanenza a Siena, Taddeo sarà tornato a Bologna o forse si sarà trasferito presso un altro Studio, come fecero altri suoi colleghi¹¹ che, analogamente, alimentarono un'effimera crescita dell'Università di Siena. Anche questo episodio minore, comunque, non è senza interesse ai fini dell'individuazione delle vie per le quali, nella società medievale, avveniva, accanto a quella delle merci, la circolazione degli uomini e delle idee.

FRANCESCO BRUNI
Università di Bari

⁸ *Chartularium Studii Senensis, I (1240-1357)*, a c. di G. Cecchini e G. Prunai, Siena, 1942, p. 159.

⁹ *Ibid.*, p. 197.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 223 e 225.

¹¹ Vedi il caso analogo di Giuffredi da Piacenza (menzionato anche nel documento su riportato) già segnalato dal P. C. Piana, O. F. M., *Nuovo contributo allo studio delle correnti dottrinali nell'Università di Bologna nel sec. XIV*, in « Antonianum », XXIII, 1948, pp. 221-54 (a pp. 221-2).